CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Giovedì 12 Ottobre 2023

Acciaio, differenziata record «Ricrea» premia il capoluogo

L'AMBIENTE

Giuseppe Di Martino

Benevento premiato come comune virtuoso per la raccolta differenziata. È quanto confermato dal Consorzio nazionale per il riciclo degli imballaggi in acciaio (Ricrea) che ieri mattina, nell'ambito del tour nazionale «Capitan Acciaio», che ha fatto tappa nel capoluogo per tre giorni in piazza Castello, ha assegnato il riconoscimento all'amministrazione comunale beneventana per i risultati conseguiti. Dati alla mano, infatti, nel 2022 in città sono state raccolte 169 tonnellate di barattoli, scatole, scatolette, lattine, fusti, secchielli, bombolette, tappi e chiusure in acciaio, con un aumento del 52,2% rispetto al precedente anno. Un risultato raggiunto grazie alla collaborazione tra istituzioni e cittadini di tutte le età, che da anni hanno compreso l'importanza del riciclo, e nello specifico del recupero degli imballaggi in acciaio.

GLI INTERVENTI

«Siamo venuti qui a Benevento anche per ringraziare i cittadini beneventani per gli ottimi risultati raggiunti nel 2022, con la raccolta dell'acciaio aumentata di oltre il 50% rispetto all'anno precedente – dichiara Domenico Rinaldini, presidente del consorzio Ricrea –. Sono state raccolte circa 169 tonnellate di imballaggi in acciaio, sufficienti per realizzare quasi 2 km di binari ferroviari. Questo premio rappresenta un riconoscimento per il lavoro sinergico svolto fino ad oggi da istituzioni, operatori e cittadini, oltre che un incentivo a far sempre meglio e ad impegnarsi sempre di più in questo processo virtuoso».

Il numero uno del consorzio ha poi proseguito: «Ai cittadini di Benevento dico di continuare su questa strada. L'acciaio è un materiale permanente che si può riciclare all'infinito senza mai perdere le caratteristiche qualitative iniziali».

A ricevere il premio anche l'assessore comunale all'Ambiente, Alessandro Rosa. «Indubbiamente l'iniziativa del consorzio Ricrea è indicativa del fatto che tutto ciò che concerne l'acciaio può essere differenziato - commenta il delegato comunale al ramo –. Ciò ci consentirà di incrementare sempre più la nostra economia circolare e sarà utile per far sì che Benevento sia sempre di più una città ecosostenibile. Il risultato raggiunto è frutto di una specifica campagna di sensibilizzazione. Siamo partiti dai bambini spiegandogli l'importanza della raccolta differenziata dell'acciaio e partendo da loro abbiamo educato anche i più grandi. Grazie a queste continue iniziative i beneventani saranno sempre più virtuosi».

TRA IL 2021 E IL 2022 BALZO DEL 52,2% MADARO (ASIA): «ANDRÀ ANCHE MEGLIO CON IL NUOVO IMPIANTO MULTIMATERIALE»



LE PROSPETTIVE

«Soddisfatto per i risultati raggiunti l'amministratore unico Asia, Donato Madaro, che ha tracciato la strada da seguire per migliorare le performance dell'azienda che si occupa dello smaltimento dei rifiuti in città. Un traguardo che potrà essere raggiunto anche con la realizzazione di un nuovo impianto multimateriale che sarà finanziato con i fondi europei del Pnrr. «È una giornata importante per la nostra azienda perché otteniamo il riconoscimento di buone performance in termini di quantità raccolta anche per la frazione dell'acciaio. Passiamo così da 110 tonnellate a 169 tonnellate raccolte all'anno – sottolinea Madaro –. I numeri che abbiamo rappresentano un buon risultato che potrà essere migliorato in prospettiva futura con la creazione di un impianto multimateriale che sarà realizzato in contrada Olivola grazie ai fondi del Pnrr per 3,2 milioni di euro». Capitan Acciaio ha poi consegnato il premio anche al sindaco di Benevento, Clemente Mastella, che ha voluto ringraziare la cittadinanza per l'ottimo risultato conseguito. «Il riciclo dell'acciaio è un po' particolare ma va dato atto ai cittadini e all'Asia di aver portato avanti un grande lavoro confermato dagli ottimi risultati raggiunti nell'ultimo anno – spiega la fascia tricolore – La conseguenza di questo lavoro è che tantissime persone che vengono da fuori notano che la nostra città è sempre più pulita e ciò rappresenta motivo di grande orgoglio per tutti noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

(C) Ced Proprietà Servizi - Vietata la riproduzione - Ritaglio ad uso esclusivo del cliente - stampa.ilmattino.it

Campania, svolta sui rifiuti «La multa Ue verso lo stop»

IL CASO

Daniela De Crescenzo

▶Il ministro Pichetto Fratin alla Camera «Sono state adottate le misure richieste»

▶Ecoballe, l'affondo di Zinzi (Lega) «Da smaltire 1,3 milioni di tonnellate»

«Le autorità italiane confidano nella positiva valutazione da parte della Commissione europea del piano regionale rifiuti della Regione Campania e auspicano la chiusura della procedura d'infrazione, con la conseguente estinzione della sanzione»: la buona notizia della possibile soppressione della multa Ue per la cattiva gestione dei rifiuti in Campania è arrivata dal ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, nel corso del question time di ieri alla Camera. La risposta del ministro dopo l'intervento di Giampiero Zinzi, deputato campano della Lega, che aveva preso la parola criticando l'operato del governatore De Luca: «Da parte del presidente della Regione ci sono state 151 dichiarazioni negli ultimi otto anni sui rifiuti e sulle ecoballe», aveva esordito Zinzi che aveva poi continuato: «Le promesse sulle ecoballe sono state tante, mentre ne è stato smaltito appena il 22 per cento. Quello che più preoccupa è che dopo 8 anni è stata spesa la metà delle risorse, mentre avanzano ancora 1 milione e 300 mila tonnellate da smaltire». Nella sua replica il ministro titolare del Mase ha spiegato che sono già stati superati molti ostacoli sulla via della corretta gestione della spazzatura. E che quindi, «in considerazione del quadro di aggiornamento sulla capacità di smaltimento in discarica rappresentato dalla Regione Campania con nota dell'11 agosto 2023, si ritiene che siano state adottate, in esecuzione della sentenza della Corte di giustizia del 2010, tutte le misure necessarie per assicurare che i rifiuti vengano recuperati o smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza recare pregiudizio all'ambiente».



RIFIUTI Ecoballe a Giugliano. A lato Pichetto Fratin e Zinzi

L'ITER

Secondo Pichetto Fratin, infatti, gli impianti costruiti e da costruire sarebbero sufficienti a estinguere la procedura e infatti in aula ha sostenuto: «In attuazione del piano regionale di gestione dei rifiuti del 2016 è stata realizzata una rete impiantistica per la gestione dei rifiuti che unitamente all'ultimazione di impianti aggiuntivi di trattamento della frazione organica, condurrà alla piena autosufficienza territoriale».

LA SANZIONE

Nel 2015, quando la sentenza della Corte di giustizia europea era diventata definitiva, l'Italia aveva cominciato a sborsare centoventimila euro al giorno. La sanzione era stata suddivisa in tre parti, ciascuna di un importo di quarantamila euro, e la Ue aveva condannato l'Italia a pagare: «Fino a che non siano messe in servizio discariche aventi una capacità di 1.829.000 tonnellate, impianti di termovalorizzazione aventi una capacità annua di 1.190.000 tonnellate e impianti di recupero dei rifiuti organici aventi una capacità annua di 382.500 tonnellate». In complesso abbiamo speso finora più di trecento milioni di euro. Una cifra da capogiro. Un primo passo in avanti era stato però compiuto nell'aprile del 2022 quando la multa era stata ridotta perché era entrato in funzione l'impianto di lavorazione delle balle di Caivano che trasforma in Css, cioè in combustibile, la spazzatura accumulata negli anni dell'emergenza. È poi stato completato, seppure con un po' di ritardo, anche l'impianto di Giugliano che lavorerà per separare il materiare ancora utilizzabile contenuto dalle balle e avviarlo a riciclo. Proprio in questi giorni il collaudo che dovrebbe permettere di ottenere un'ulteriore riduzione di 40mila euro della sanzione.

I restanti 40mila euro potrebbero essere cancellati perché è al traguardo l'impianto di compostaggio di Tufino e sono stati appaltati i lavori per gran parte degli altri siti di lavorazione dell'umido previsti dal piano regionale: la fine dei lavori dovrebbe arrivare entro il 2025. L'avvio dell'opera, però, dovrebbe fungere come una sorta di garanzia per lo stop alla multa anche se attualmente la Campania è ancora una delle regioni record nell'esportazione della spazzatura.

Secondo i dati raccolti dall'ultimo rapporto Ispra del 2022, nel 2020 erano lavorate fuori regione ben 490mila tonnellate di frazione organica.

Ma i viaggi dei rifiuti rallenteranno a mano a mano che saranno aperti i nuovi impianti, come sostiene l'Italia tuttora impegnata nella trattativa a livello europeo. E, se i rappresentanti del ministero dell'Ambiente e della Regione riusciranno a convincere Bruxelles che stiamo per uscire dal tunnel dell'emergenza infinita, finalmente potremo risparmiare gli ottantamila euro che ancora spendiamo ogni giorno.





L'INFRAZIONE

300 MILIONI DI EURO PER INADEMPIENZA

Più di 300 milioni di euro: a tanto ammonterebbe l'esborso sinora patito dall'Italia a causa della sanzione inflitta nel 2015 dall'Ue per l'accumulo dei rifiuti in Campania

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aziende sannite a caccia di 3.580 innesti ma la fuga dei giovani frena i reclutamenti

PROVINCIA/2

Antonio Mastella



Per il trimestre che va dal mese in corso sino al 31 dicembre, le aziende sannite hanno bisogno di 3.580 figure professionali perché possano regolarmente gestire il proprio circuito produttivo. A ottobre, in particolare, le entrate pianificate ammontano a 1.840 unità. Numeri alla mano, emerge una flessione dell'offerta rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, quando il fabbisogno approdò a quota 3.800: 200 in meno, a distanza di 12 mesi.

È quanto emerge dal consueto «bollettino mensile» del sistema informativo Excelsior realizzato da Unioncamere in collaborazione con l'Agenzia nazionale delle politiche attive del lavoro (Anpal, in sigla). Un'indagine che si avvale del supporto delle Camere di Commercio per la rilevazione del fabbisogno delle imprese.

Disaggregando i grandi numeri, dei 1.840 posti disponibili, 600, vale a dire il 44 per cento, è destinato a operai specializzati e conduttori di impianti, che da sempre costituiscono le categorie più appetite. Scorrendo la graduatoria, 520 posti (31,8 per cento) sono a portata di mano di quanti intendono inserirsi nelle professioni commerciali e nei servizi. Per 360 (21,9 per cento), infine, si possono aprire le porte della dirigenza e di professioni altamente specializzate. Ai giovani con un'età inferiore ai trent'anni, sono riservate il 26 per cento delle possibili chiamate: cinque punti percentuali in più rispetto allo stesso periodo del 2022. Consola poco, tuttavia, la crescita delle occasioni per gli under 30 dal momento che, nel 48 per cento dei casi, gli imprenditori prevedono enormi se non insormontabili difficoltà nel reperire le professionalità che occorrono loro. Due le ragioni dell'ostacolo: inadeguata preparazione (12,7 per cento) e mancanza di candidati in termini squisitamente numerici (32,6 per cento). Ci si trova, così, di fronte a una contraddizione: tanti giovani che vanno via pur essendoci impieghi da occupare. Analizzando infine i titoli di studio richiesti, la qualifica di formazione o il diploma professionale sono quelli più inseguiti. Il titolo accademico più richiesto è invece quello dell'insegnamento e formazione (140).

In relazione al tipo di rapporto giuridico, si deve prendere atto che solo il 21 per cento degli assunti godrà di un contratto a tempo indeterminato o apprendistato; per il restante 79 si configurano solo convenzioni a tempo determinato o altri accordi con durata predefinita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

BONOMI: MANOVRA, METTERE LE RISORSE DOVE GENERANO CRESCITA

00259 00259



«Con una coperta così corta e un debito pubblico da contenere chiedersi dove investire e allocare le risorse per generare crescita è una necessità». Lo ha detto Carlo Bonomi al convegno "Cultura del software, sviluppo italiano", organizzato da AssoSoftware con DataLab Luiss e Centro studi Confindustria. Per Bonomi un aumento del 20% degli investimenti nel settore genererebbe quasi 5 miliardi di valore aggiunto e +67mila occupati. Bonomi si è soffermato anche sulla formazione.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1970 - T.1970



12-OTT-2023
da pag. 8 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

«Credito d'imposta, dalla proroga nessun impatto sui conti»

00259 00259

Il caro energia rende fondamentale gestire con gradualità l'abbandono di politiche congiunturali

Confindustria

L'audizione sul Dl energia: serve un rinnovo per ottobre e novembre

Nicoletta Picchio
ROMA

«Ci troviamo in una fase in cui gli alti costi dell'energia rendono fondamentale gestire con gradualità ed efficacia il passaggio dalle politiche congiunturali, ancora necessarie, a quelle strutturali». È il messaggio che hanno dato ieri i rappresentanti di Confindustria nel corso dell'audizione sul Dl energia nelle commissioni Finanze e Attività produttive della Camera. Serve un'azione soprattutto finalizzata a supportare i settori energivori che innervano, direttamente o indirettamente, tutte le filiere produttive italiane, esposte alla concorrenza internazionale e quindi a rischio delocalizzazione.

In questo scenario andrebbe «valutata attentamente» l'applicazione di una proroga dei crediti di imposta per il caro energia ai consumi manifatturieri di gas ed elettricità, senza distinzione di intensità energetica, anche per i mesi di ottobre e novembre 2023, sia pure con un decalage che tenga conto dell'andamento dei prezzi, perché non avrebbe un impatto negativo per i conti dello Stato: si potrebbe utilizzare l'avanzo derivante dagli accantonamenti del primo e secondo trimestre 2023 che ammonterebbe secondo le stime di Confindustria a 997,25 milioni di euro. La mancanza di interventi di questo tipo, ha fatto notare Confindustria, sta incidendo sulla ripresa della produttività e sul confronto competitivo a livello internazionale.

Inoltre la mancata previsione di misure a sostegno delle imprese, soprattutto quelle energivore, per quest'ultima parte dell'anno, unita all'anticipazione del termine per fruire dei crediti di imposta energia, che secondo un articolo del Dl Proroghe passa dal 31 dicembre 2023 al 16 novembre 2023, contribuiscono a creare una situazione fortemente critica per l'industria.

Infatti si accorcia il tempo per l'utilizzo in compensazione dei crediti del primo e secondo trimestre, causando problemi alle aziende che si vedono cambiare le regole in corsa, togliendo certezza. A questo proposito, hanno sottolineato i rappresentanti di Confindustria «è fondamentale ripristinare l'originaria scadenza al 31 dicembre 2023 o adottare correttivi differenti per consentire un adeguato e tempestivo monitoraggio delle risorse».

Altro aspetto, occorre «proseguire e perfezionare» le misure strutturali denominate electricity e gas release introdotte dal governo in modo che già all'inizio del 2024 possano dispiegare i loro effetti sul caro energia e sulla sostenibilità e competitività dei settori industriali. Misure importanti per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione al 2030 (fabbisogno di investimenti stimato in 118 miliardi di euro all'anno per imprese e famiglie).

Inoltre il nuovo articolo sulla riforma degli energivori, che dal primo gennaio 2024 adegua la normativa nazionale a quella Ue sugli aiuti di Stato in materia di energia e ambiente, non chiarisce secondo Confindustria le lacune già presenti e anzi aggiunge incertezza. La nuova disciplina impone una sanzione sproporzionata e irragionevole. L'auspicio di Confindustria è che si possa trovare una soluzione di compromesso tra l'esigenza di miglioramento e il rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MISURA

La proroga
Per Confindustria andrebbe «valutata attentamente» l'applicazione di una proroga dei crediti di imposta per il caro energia ai consumi manifatturieri di gas ed elettricità, senza distinzione di intensità energetica, anche per i mesi di ottobre e novembre 2023, sia pure con un decalage che tenga conto dell'andamento dei prezzi, perché non avrebbe un impatto negativo per i conti dello Stato

Le coperture
Come copertura si potrebbe utilizzare l'avanzo derivante dagli accantonamenti del primo e secondo trimestre 2023 che ammonterebbe secondo le stime di Confindustria a 997,25 milioni di euro. La mancanza di interventi di questo tipo, ha fatto notare Confindustria, sta incidendo sulla ripresa della produttività e sul confronto competitivo a livello internazionale



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



Sicurezza energetica. La nave Global Star appena arrivata dagli Usa

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

12-OTT-2023
da pag. 1-22 /foglio 1 / 3

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL FORUM SOLE 24 ORE-FT-SKY

Made in Italy: lusso, design e cibo esportano fino al 46%

Mancini —a pag. 22

Made in Italy: da lusso, design e cibo export fino al 46%

L'evento. Gli altri settori esportano il 32% . È quanto emerso ieri al Made in Italy Summit del Sole 24 Ore e Financial Times con SkyTG24

8.200

GLI UTENTI COLLEGATI
Per il secondo giorno del Made in Italy Summit sono stati registrati 8.200 utenti collegati

Giovanna Mancini

Moda, arredo, alimentare, ceramica, nautica e oreficeria raggiungono una quota di export pari al 46% della propria produzione totale, contro il 32% degli altri settori manifatturieri e contribuiscono, a livello di immagine, a far conoscere il «brand» Italia nel mondo. «In questi comparti siamo tra i leader mondiali per export – ha spiegato Alberto Antonietti, strategy lead Emea di Accenture, introducendo la seconda giornata del Made in Italy Summit organizzato da Il Sole 24 Ore e Financial Times in collaborazione con SkyTG24, a cui erano collegati 8.200 utenti –: secondi nella moda e nella nautica, terzi nel legno-arredo, quarti nella ceramica. E chi sta davanti a noi gioca in realtà una partita diversa, quella dei volumi, mentre noi ci distinguiamo sulla qualità, sul segmento alto del mercato». Per mantenere questa leadership occorre però spingere su strategie di branding e sulle tecnologie. E serve, aggiunge Antonietti, «avere più campioni nazionali, sul modello della Francia».

Fondamentale è inoltre il ruolo della comunicazione, sottolinea Riccardo Garosci, presidente Aice, che prende anche lui la Francia come modello: «Sul prodotto non abbiamo bisogno di maestri – spiega riferendosi in particolare al food – ma i francesi hanno elaborato strategie di comunicazione efficaci in tutto il mondo, su cui noi dovremmo investire di più». Concorda Alessandra Oddi Baglioni, presidente di Confagricoltura Donna, che ha ribadito l'importanza di comunicare di più e meglio il prodotto italiano, per aumentare la già rilevante quota di export della filiera agroalimentare (61 miliardi di euro nel 2022): «Abbiamo enormi potenzialità su tanti mercati che ancora non presidiamo, in particolare l'Oriente», precisa Oddi Baglioni. Decisivi per crescere sono innovazione e sostenibilità. Non a caso, le aziende dell'agritech sono oggetto di crescente interesse da parte dei capitali finanziari, osserva Stefano Ortolano, Head of Crossover&Acquisition Finance illimity: «C'è attenzione per i progetti ad alta tecnologia, come le vertical farm, che richiedono investimenti iniziali consistenti, ma che poi generano prodotti a maggiore valore aggiunto».

Investimenti significativi richiede la filiera dell'automotive – altra eccellenza italiana – per adeguarsi alla grande transizione verso l'elettrico attesa per il 2035. Purtroppo, osserva il presidente di Anfia Roberto Vavassori, l'Europa per ora rincorre i competitor asiatici: «Facciamo molta ricerca, è vero, ma i nostri competitor stanno già da tempo producendo». Tra i tanti progetti avviati, c'è il Piano europeo Battery 2030+, a cui lavora anche Silvia Bodoardo, docente al Politecnico di Torino: «Siamo di fronte a un cambio radicale, abbiamo bisogno di menti fresche e idee nuove, perciò investiamo molto sui giovani».

Un settore che non teme invece crisi – e che anzi ha ordini in portafoglio fino al 2027 – è la nautica che, ricorda la direttrice generale di Confindustria Nautica Marina Stella, ha raggiunto nel 2022 un valore di 7,3 miliardi di euro. «Con l'88% del fatturato generato all'estero, l'Italia è il primo esportatore di unità da diporto, con il 18,3% del mercato mondiale», dice Stella. «Il settore che teme meno di altri il peggioramento del quadro geopolitico – conferma Nicola Porcari, responsabile Servizio Structured Finance Bper Banca –. Ci sono opportunità di consolidamento della filiera dal punto di vista finanziario, a cui come banca possiamo dare sostegno».

Dedicata alle punte di diamante della manifattura made in Italy, la seconda giornata si è conclusa con uno sguardo a un settore che appartiene ai servizi, il turismo, ma che beneficia anche della fama dei prodotti italiani del mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1675

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

A SUPPORTO DEL MADE IN ITALY
Main Partner dell'edizione 2023 del Made in Italy Summit organizzato dal Sole 24 Ore, Financial Times e Sky TG24 sono Amazon, BCG, BlackRock, Bper Banca, Enel, Fontana Gruppo, Illimity, Mundys, SACE, Simest, Unicredit. Official Partner sono Accenture, AICE, Go International, Axpo, Fondazione Fiera Milano.

Event Partner è il Gruppo Unipol. In collaborazione con Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e ITA-ICE e con il patrocinio di Assocamerestero

Le voci della seconda giornata



ALBERTO ANTONIETTI
Strategy Lead, EMEA, Accenture

PATRIMONIO E OPPORTUNITÀ
Nei settori di eccellenza del made in Italy siamo tra i principali esportatori mondiali. Ancora margini di crescita



RICCARDO GAROSCI
Presidente Aice e VP Confcommercio-Imprese per l'Italia

COMUNICARE IL FOOD
Sul prodotto non abbiamo bisogno di maestri, ma dobbiamo raccontare di più e meglio le nostre eccellenze



STEFANO ORTOLANO
Head of Crossover & Acquisition Finance illimity

FINANZA E AGRITECH
C'è un crescente interesse della finanza verso i progetti a contenuto tecnologico, che richiedono grandi investimenti



ANDREA RUZZI
Fashion&Luxury Lead Europe Accenture

CERTIFICAZIONE E TRASPARENZA
È importante che ogni azienda abbia un sustainability officer, al quale sia riconosciuto un ruolo decisionale e strategico



NICOLA PORCARI
Resp. Servizio Structured Finance Bper Banca

CONSOLIDARE LE FILIERE
Vediamo opportunità di consolidamento finanziario nel settore nautico, soprattutto a livello di filiera



MARINA STELLA
Dir. generale Confindustria Nautica

OTTIMISMO NELLA NAUTICA
Siamo cresciuti a due cifre negli ultimi sei anni, soprattutto grazie all'export, che assorbe l'88% della produzione



ROBERTO VAVASSORI
Presidente Anfia

LA SFIDA ELETTRICA DELL'AUTO
Sulla mobilità elettrica, l'Europa fa tanta ricerca, ma è alla rincorsa dei competitor, che già da tempo producono



ERCOLE BOTTO POALA
Presidente Confindustria Moda

REGOLE UGUALI PER TUTTI
Le norme che le aziende europee devono rispettare valgano anche per i prodotti che vengono da Paesi extra Ue



ALESSANDRA ODDI BAGLIONI
Presidente Confagricoltura Donna

NUOVI MERCATI PER CRESCERE
Ci sono ancora molti mercati che non presidiamo abbastanza, come l'Oriente, che offrono grandi opportunità

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1675

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



Il forum. L'evento a sostegno del Made in Italy, che in due giorni ha visto oltre 17mila utenti collegarsi, si chiuderà oggi

00259

00259



Obiettivo 2035. Il panel dedicato all'automotive durante la seconda giornata del Made in Italy Summit che chiude oggi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1675

Il Sole 24 ORE
12-OTT-2023
da pag. 16-19 foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Turismo

Tour operator: incognita rialzo prezzi per il 2024 —p.19

Tour operator: più ricavi nel 2023, incognite guerra e prezzi per il 2024

Ezhaya (Astoi): «La guerra di Hamas causa un 10% di disdette verso il Mar Rosso e il cambio delle destinazioni»

Ttg Travel Experience

Sentiment che resta positivo per l'autunno, prenotazioni superiori a quelle del 2019

Bocca (Federalberghi): «In flessione il turismo interno, molto bene quello straniero»

Enrico Netti
Dal nostro inviato
RIMINI

«È stato un 2023 soddisfacente, positivo a livello di ricavi cresciuti in valore del 5-7% ma in termini di passeggeri c'è stato un calo del 5%. La domanda è stata tonica e il comparto si è ripreso rispetto al periodo pre pandemia - ha detto Pier Ezhaya, presidente di Astoi Confindustria Viaggi l'associazione dei tour operator durante il Ttg Travel Experience, la più importante fiera B2B del turismo in Italia inaugurata ieri a Rimini -. Per il prossimo anno ci saranno ancora dei rincari perché il greggio aumenta, gli albergatori devono affrontare i rincari dell'energia, dei prodotti agro alimentari e del costo del lavoro».

Oggi i tour operator stanno affrontando le conseguenze della guerra scatenata da Hamas. I resort del Mar Rosso che ospitano 700mila italiani l'anno, e i tour di Petra, del Mar Morto, di Jerash ora sono delle destinazioni in stand by. «Le cancellazioni per le partenze di ottobre sono intorno al 10-12% mentre la domanda è meno tonica - precisa Ezhaya -. In un caso su due il cliente cambia la destinazione scegliendo a parità di spesa Capo Verde oppure le Canarie un po' più costose».

L'industria dell'ospitalità si prepara ad archiviare un buon 2023 mentre si guarda con qualche preoccupazione al 2024. Questo il sentiment che accomuna molti degli operatori presenti al Ttg. «Nel primo semestre le presenze nelle strutture ricettive sono cresciute dell'1,4% rispetto al 2019 - ha detto Daniela Santanchè, ministro del Turismo -. Luglio è andato benissimo, agosto è stato a macchia di leopardo, a settembre è stato superato il dato 2019 e il caldo di ottobre fa bene al turismo. Ma la stagione estiva ha subito una flessione che non ha permesso il sorpasso sul 2019».

Bernabò Bocca, presidente Federalberghi, ricorda «la flessione è del turismo italiano mentre è ripartito molto bene quello straniero, soprattutto americano - ha detto -. Voglio sfatare il tema del caro hotel. Abbiamo fatto uno studio e la voce albergo è il 27% della spesa di un turista in Italia».

Per il momento l'autunno promette bene soprattutto in chiave di destagionalizzazione. Per quanto riguarda i prossimi mesi le previsioni di uno studio Enit - Unioncamere con il supporto tecnico di Isnart, evidenziano che il tasso di prenotazione delle camere nelle strutture ricettive è al 44,8% a ottobre, superiore al venduto del 2019, per novembre è del 42,8% e dicembre al 28,7%, anche grazie all'effetto favorevole dei ponti. Anche per questo il sentiment degli operatori presenti è positivo grazie alla crescita dalla spesa turistica, soprattutto nel segmento lusso. Un ospite straniero altospendente sceglie stanze che hanno un costo medio di 184 euro al giorno mentre la ricaduta sul territorio tra ristoranti e shopping spende 209 euro, multipli rispetto alle medie dell'anno. Nel 2023 la spesa per alloggiare è stata di 71 euro, una media tra strutture alberghiere e affitti brevi, con una crescita di 15 euro per ogni giorno di vacanza. I maggiori rincari, +27%, riguardano il pernottamento che hanno di fatto obbligato a risparmiare su tutte le altre voci come i divertimenti, i pasti fuori casa, lo shopping. Scelte che hanno ridotto la spesa in servizi calata a 60 euro al giorno (-13% sul 2022). Per fortuna il maggiore potere d'acquisto degli stranieri salva i conti dei pubblici esercizi.

Il prolungarsi della stagione calda favorisce gli arrivi degli stranieri che affollano città d'arte e borghi. Il loro numero è in crescita, +3,6% secondo una indagine Assoturismo Confesercenti - Cst, che segnala come per alloggiare scelgano maggiormente le strutture alberghiere. C'è poi l'outdoor e, fanno sapere da Coldiretti, quest'anno gli oltre 25mila agriturismo della penisola registreranno quasi 14 milioni di pernottamenti tra clienti italiani e stranieri.

Al Ttg è stata presentata la partnership tra Welcome Travel Group e Conad che così entra nel mondo del turismo. Al centro c'è la piattaforma HeyConad Viaggi e sarà pienamente operativo a inizio del prossimo anno. «Mettiamo a disposizione dei 12 milioni di clienti Conad di cui 8 fidelizzati oltre 5mila pacchetti turistici Welcome che si potranno acquistare online ma la pratica potrà essere finalizzata in un dei 2.400 negozi Welcome Travel» dice Adriano Maria Apicella, ad di Welcome.

enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



Ttg travel. La fiera del turismo si è aperta ieri a Rimini

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

12-OTT-2023
da pag. 15 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Le domande giuste per creare nuovo valore in Pmi e grandi imprese

Intelligenza artificiale, algoritmi e produttività

NELL'AUTOMOTIVE L'OBIETTIVO NON È SOSTITUIRE IL PROGETTISTA, MA SOLLEVARLO DALLE PROCEDURE RIPETITIVE

L'ALGORITMO ELABORA LE INFORMAZIONI E PERMETTE DI PRENDERE DECISIONI INFORMATE

Pierangelo Soldavini

La Vhit punta ad arrivare a un controllo della produzione che individui solo i pezzi davvero difettosi, eliminando il rischio di buttare anche quelli perfetti: l'umano partiva da una percentuale di errore fino al 15%, il robot ha ridotto il falso scarto al 2%, il controllo ottico intelligente scende a 0,2% e ora impara dai suoi stessi errori per arrivare a zero. Ma l'intelligenza artificiale non si ferma qui in questa azienda di componentistica automotive da 600 dipendenti: «La linea di produzione è un insieme di macchine che devono suonare all'unisono, come un'orchestra. Il bilanciamento dell'impianto è fondamentale: fino a ieri veniva fatto una volta a settimana, oggi l'algoritmo monitora e corregge secondo per secondo. Così la produttività può migliorare anche di cinque-sei punti l'anno», sottolinea Corrado La Forgia, general manager di Vhit, nonché vicepresidente di Finmeccanica.

In effetti i piani di potenziamento e di efficientamento delle pratiche operative e gestionali esistenti mediante algoritmi di *machine learning* si stanno affermando. Ormai più di un'azienda medio-grande su due ha progetti in essere che puntano all'ottimizzazione dei processi. Che sia la misura e il monitoraggio della performance degli impianti, la manutenzione preventiva, l'ottimizzazione nel consumo dei materiali e di energia elettrica, la messa a terra del potenziale d'innovazione dell'intelligenza artificiale in azienda parte da qui.

L'Osservatorio Artificial Intelligence del Politecnico di Milano segnala una crescita del 32% a 500 milioni di euro nel 2022 sotto la spinta dell'hype attorno all'AI generativa di Chat GPT, che ha acceso i riflettori sull'utilizzo degli algoritmi di gestione intelligente dei dati nel mondo delle imprese. Se al primo posto dei settori che investono di più sulla tecnologia rimangono i servizi finanziari (18%), al secondo c'è il comparto energetico con il 17% dove, oltre al monitoraggio e all'ottimizzazione di impianti produttivi e reti, si inizia a potenziare lo sviluppo di algoritmi previsionali e decisionali per il trading energetico. Subito dopo, secondo l'Osservatorio, arriva il comparto manifatturiero (15%) guidato proprio dai progetti di efficientamento dei processi, di miglioramento del controllo di qualità e di manutenzione predittiva.

Ora si tratta di andare oltre nell'adozione della tecnologia. Così, per esempio, il Politecnico di Milano sta assistendo un'azienda del mondo automotive nell'assistenza alla ricerca e formazione di ingegneri di progettazione di lungo periodo, in cui si sta perdendo un *know how* tipico della manifattura italiana: si tratta di trovare il modo di accorciare la filiera del progetto delegando all'algoritmo l'analisi delle parti e dei disegni, lo studio delle fasi e delle conseguenze, la riduzione delle componenti: «L'obiettivo non è sostituire il progettista, ma automatizzare le componenti ripetitive della progettazione concentrandosi sulla fase più creativa, quella più motivante per il professionista, evitandogli di atrofizzarsi e mettendolo a confronto con la gestione dell'intelligenza artificiale: non si tratta di sostituire l'essere umano, ma di attuare un'evoluzione del lavoro che liberi nuove energie dalle persone», spiega Giovanni Miragliotta, direttore dell'Osservatorio AI del Politecnico che sta seguendo il progetto.



Superficie 38 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

In chiave di supporto innovativo, da tempo l'intelligenza artificiale è utilizzata nella gestione delle *supply chain* da parte dei grandi gruppi industriali.
Ora l'avvento dell'AI generativa fornisce nuove opportunità per affrontare la nuova complessità delle catene di fornitura globali nel mondo post-Covid e rispondere alla trasparenza in relazione al rispetto dei diritti umani e dell'ambiente.
Maersk ha investito nel chatbot di Pactum, società californiana in grado di negoziare in autonomia contratti fino a un milione di dollari per conto di società come Walmart che hanno contatti con decine di migliaia di fornitori. Lo stesso colosso danese dei trasporti punta a utilizzare l'AI per integrare un archivio intelligente che connette documenti in centinaia di lingue differenti relativi a 500 milioni di aziende in tutto il mondo allo scopo di tracciare prodotti, materie prime e fornitori. Siemens si è rivolta alla start up berlinese Scoutbee per trovare in corsa fornitori alternativi nel caso di irrigidimenti nella propria supply chain, dopo che Unilever ha usato il chatbot per ovviare al blocco delle spedizioni dalla Cina chiusa per lockdown.
In questa chiave l'intelligenza artificiale diventa uno strumento determinante per la gestione del rischio in un mondo in cui, come hanno dimostrato questo anni post-Covid, l'improbabile diventa possibile.
«L'algoritmo è in grado di prendere in considerazione svariati scenari di evoluzione, anche quelli meno probabili, e di elaborare quantità enormi di informazioni per permettere alle aziende di prendere decisioni informate. Soprattutto per rendere più rapida la loro capacità reattiva di fronte a sviluppi imprevisti», commenta Michele Grazioli, founder di Vedrai, azienda che sviluppa soluzioni per agevolare l'adozione dell'AI nelle piccole e medie imprese.
È evidente che le grandi aziende sono più aperte all'innovazione, mentre le Pmi fanno più fatica ad affrontare investimenti che non garantiscono ritorni immediati. L'adozione tra i più piccoli è cresciuta l'anno scorso di nove punti percentuali, arrivando al 15% del totale, secondo l'Osservatorio, ma solo in un terzo si tratta di progetti a regime. «La qualità dei processi e gli investimenti nella gestione dei dati fanno la differenza in termini di competitività per le imprese: da questo punto di vista è innegabile che quelle medio-grandi siano dotate di una maggior consapevolezza rispetto a questi due aspetti e di competenze più adeguate per l'applicazione concreta», sottolinea Miragliotta.
«Anche le Pmi hanno a disposizione quei dati che sono condizione necessaria per l'adozione di soluzioni di AI, ma spesso non sono disponibili in maniera adeguata - aggiunge La Forgia -. Non tutte poi hanno l'approccio corretto in termini di formazione e competenze. Da questo punto di vista servirebbe una modalità di scambio di modelli per creare la consapevolezza sulle funzionalità e sulle logiche applicative, evitando il rischio che la si utilizzi in maniera standardizzata e non proficua».
Come sempre quando si ha a che fare con la tecnologia, le aziende devono capire che si tratta di uno strumento per risolvere i loro problemi, non un mezzo da applicare in maniera automatica. Per questo devono comprenderne la logica, arrivando al giusto equilibrio tra l'enorme potenzialità di elaborazione di dati e informazioni e la capacità degli imprenditori di controllare il processo decisionale: è un tradeoff difficile, ma indispensabile.
«Alle Pmi bisogna fornire l'opportunità di investimenti strategici che risolvano problemi più che andare alla ricerca di problemi da risolvere», conclude Grazioli.
Ma in prospettiva dobbiamo insegnare agli imprenditori a superare il modello Chat GPT che offre risposte univoche, imparando in primo luogo a farsi le domande giuste per utilizzare l'intelligenza artificiale per creare davvero valore per l'impresa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SERIE
Ogni giovedì, su queste pagine, la serie «AI, Il futuro del futuro» indaga in quali modi, grazie all'approccio dell'intelligenza artificiale e della progettualità umana, si sta rispondendo alle nuove sfide proposte da industria, vivere civile ed esigenze sociali. Le puntate precedenti sono state pubblicate il 7, 14, 21, 28 settembre e il 5 ottobre.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

12-OTT-2023
da pag. 1-2 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Privatizzazioni, sulle Fs il peso delle reti Rfi e Anas

Nodo redditività

Per il Tesoro la via più rapida è la cessione del 29% di Poste, vale 3,6 miliardi

Il governo torna a ragionare su un percorso di privatizzazioni che non resti solo una cifra (20 miliardi in 3 anni nella Nadef) scritta su un foglio. L'ambizione sarebbe cedere quote di società come Ferrovie dello Stato. Pesa però il nodo delle reti Rfi e Anas. Per il Tesoro la via più rapida sarebbe la cessione del 29% di Poste, che vale 3,6 miliardi, lasciando il controllo a Cdp.

Laura Serafini —*a pag. 2*

Fs, il nodo delle reti Rfi e Anas per la redditività dei privati

Privatizzazioni. Percorso lungo per la cessione. La vendita della capogruppo complicata dal valore (da calcolare) d'infrastrutture che sono dello Stato. E serve una regolazione per i nuovi investimenti

La strada più rapida per fare cassa resta la cessione del 29% di Poste: vale 3,6 miliardi. Controllo a Cdp

Laura Serafini

Il governo torna a ragionare su un percorso di privatizzazioni che non restino solo una cifra (20 miliardi in 3 anni nella Nadef) scritta su un foglio. L'ambizione sarebbe quella di riuscire ad aprile ai privati il capitale di società come le Ferrovie dello Stato. In questo caso non si vorrebbe solo la parte redditizia, e cioè Trenitalia. Si vorrebbe tutto assieme, aprendo il capitale della holding e quindi includendo nel pacchetto Rfi, la rete ferroviaria, e anche Anas, entrata da qualche anno nel perimetro di consolidamento, con la sua rete stradale. La società della rete ferroviaria ha l'onere di realizzare la gran parte degli investimenti: solo del Pnrr sono oltre 20 miliardi. E il piano industriale a 10 anni ne prevede circa 200. Il ritorno di questi investimenti, oggi realizzati con fondi pubblici e fondi europei, come il Pnrr, con l'arrivo dei privati dovrebbe fare perno sui canoni che pagano società come Trenitalia e Italo. I soldi arrivano dalle tratte pregiate, come l'alta velocità, ma la faccenda diventa più complicata per le tratte regionali e locali.

Il problema di fondo della privatizzazione di questa realtà, come del resto di molte altre società con le reti, (da Terna fino alle autostrade) è che sono spesso società in concessione dove le infrastrutture sono di proprietà dello Stato. Stato che oggi è proprietario di Fs e quindi anche della rete. Nel caso di questo gruppo la rete ferroviaria ha un peso preponderante rispetto al valore del resto delle attività. Dunque, nel momento in cui si decide di aprire il capitale, in tutto o in una quota parte come nel caso di una quotazione in Borsa, il problema principale diventa quello di garantire un valore elevato per gli investimenti futuri per bilanciarli rispetto al valore che lo Stato si fa pagare per l'ingresso dei privati nel capitale. Per stabilire la redditività degli investimenti va prima definito il valore delle attività, che quindi dovrebbero diventare un business regolato. Insomma vanno resi certi e visibili i criteri in base ai quali si determina la remunerazione degli investimenti (anche rispetto a un costo del debito che ha tassi di interesse in aumento). Fare tutto questo richiede molto tempo: un anno e mezzo circa per fissare il valore di binari, ponti e quant'altro. E questo va duplicato: oggi non ci sono solo i binari. Nel mondo Fs c'è anche l'Anas con la sua grande rete stradale.

Va stabilito quello che tecnicamente è definito Rab, cioè il valore degli asset regolati, e specificato come e in che misura si ripaga l'investimento. Presumibilmente con il prezzo dei biglietti dei treni. Tutto questo, come si capisce, non è esercizio semplice. Il ministero dell'Economia, peraltro, sta lavorando a una riforma delle garanzie Sace, che sarà varata con la legge di bilancio, le quali saranno utilizzate per attirare investitori infrastrutturali, come anche le assicurazioni, su infrastrutture pubbliche limitando in questo modo l'impegno a fondo perduto dello Stato. Ma questo percorso non si incrocerebbe con l'operazione allo studio sulle Fs. Rfi, in ogni caso, deve mantenere una gestione separata dal resto del gruppo perché il business è liberalizzato e Trenitalia deve operare in concorrenza con altri operatori, come Italo.

Resta il fatto che per fare cassa rapidamente la strada più rapida sarebbe la cessione di tranche di società già quotate. Poste Italiane ha sensibilmente aumentato il valore dalla quotazione. Il titolo è passato a 6,75 euro del 2015 a 9,82 euro, con una capitalizzazione di quasi 13 miliardi. Se lo Stato vendesse il 29% incasserebbe circa 3,6 miliardi. Il controllo poco oltre il 30% resterebbe a Cdp. Certo, resta sempre il problema della quota di dividendi alla quale lo Stato dovrebbe rinunciare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

103 miliardi

SPESA PER INTERESSI NEL 2026
La spesa per interessi supererà nel 2026 i 103 miliardi, pari al 4,6% del Pil, secondo la Nadef, mentre è stimata al 4,2% l'anno prossimo

INTESA RAGIONERIA E GDF SULL'IT
Siglato protocollo d'intesa tra la Ragioneria generale dello Stato e la Guardia di finanza in tema di accesso e interoperabilità degli strumenti informatici.

I numeri di Ferrovie dello Stato

13,7

Miliardi (ricavi)
Per quanto riguarda i risultati finanziari, nel 2022 il Gruppo Ferrovie dello Stato ha conseguito ricavi per 13,7 miliardi di euro (+1,4 miliardi di euro rispetto al 2021),

2,2

Miliardi (Ebitda)
Nel 2022 Fs ha migliorato l'Ebitda (2,2 miliardi di euro, +0,3 miliardi di euro) e confermando l'Ebit e il risultato netto (pari, rispettivamente, a 0,3 e 0,2 miliardi).

200

Miliardi (investimenti)
Ferrovie dello Stato ha varato un piano di investimenti da 200 miliardi in dieci anni fino al 2032 (Ferrovie dello Stato più Anas, controllata del gruppo)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1615

12-OTT-2023
da pag. 1-19 /foglio 1 / 3

Avvenire
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Girardo
Tiratura: 94786 Diffusione: 104286 Lettori: 217000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

SALUTE

00259 00259

Troppi tagli alla sanità Ora si cambi

PAOLA **BINETTI**

Il governo di centrodestra fa scendere la spesa, ma il centrosinistra l'ha ridotta anche di più in precedenza. Oggi servirebbe un adeguamento alla società trasformata e alla nuova medicina.

A pagina 19

ANALISI Il dibattito è concentrato soltanto sulla polemica politica, nessuno adotta la necessaria prospettiva di lungo periodo

Troppi i tagli alla sanità pubblica E ora una riforma adatta ai tempi

Il governo di centrodestra fa scendere la spesa, ma il centrosinistra l'ha ridotta anche di più in precedenza. Oggi servirebbe un adeguamento alla società trasformata e alla nuova medicina



PAOLA **BINETTI**

La frammentazione del Ssn e la dispersione dei servizi costituisce un labirinto in cui è difficile orientarsi, per cui si passa da una struttura all'altra in cerca di ascolto e aiuto Si crea così un altro spreco di risorse economiche

La popolazione è sempre più anziana e la risposta ai suoi bisogni non può essere solo l'ospedale. Occorre potenziare il territorio, servono nuove forme di accreditamento per strutture convenzionate, in grado di garantire una assistenza di qualità ai pazienti più fragili

All'ordine del giorno nel dibattito pubblico oggi non c'è la sanità in sé stessa, con la complessità dei bisogni di salute emergenti, ci sono invece i tagli alla sanità, quelli che definiscono l'area di scontro tra maggioranza e opposizione. La sanità è diventata uno di quei ring in cui i due contendenti sono più impegnati a lottare tra di loro che non a cercare soluzioni per risolvere i problemi di salute dei cittadini, che hanno sempre più carattere socioassistenziale. E i cittadini dopo aver visto vari Tg, dopo aver partecipato ad alcuni talk show, dopo aver consultato vari siti web, ancora si chiedono ma i tagli ci sono o non ci sono, e se ci sono chi ha tagliato di più?

La risposta è semplice: i tagli ci sono, ma in passato ve ne sono stati molti di più; la sinistra al governo ha tagliato molto di più, anche perché al governo c'è stata di più. Secondo la Nadef -Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza- la spesa per la sanità passerà nei prossimi anni: dal 6,7 per cento del Pil del 2022 al 6,6 per cento del 2023 e al 6,2 per cento dal 2024 in poi. In numeri assoluti si scende dai 134,7 miliardi di quest'anno ai 132,9 del prossimo anno. Nel Report di Gimbe si legge però che il Servizio sanitario nazionale ha perso 37,5 miliardi di euro tra il 2010 e il 2020, quando erano al governo i tecnici di Mario Monti, i politici del


Avvenire
I varchi necessari


Troppi i tagli alla sanità pubblica E ora una riforma adatta ai tempi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1997 - T.1997

Superficie 45 %

Avvenire
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Girardo
Tiratura: 94786 Diffusione: 104286 Lettori: 217000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Pd di Letta, Renzi e Gentiloni; i due esecutivi del M5S e infine Mario Draghi. Non poco, e sicuramente con le migliori intenzioni del mondo, ma con risultati che alla distanza appaiono disastrosi.

Il problema dominante riguarda infatti l'attuale modello del Sistema Sanitario Nazionale, che dopo 45 anni ha bisogno di una sostanziale revisione, perché sono cambiati sia il quadro demografico, che quello economico-finanziario e tecnico-scientifico. Ma a ridisegnare il sistema sanitario nazionale, conservandone i valori e lo spirito con cui è nato, facendone però finalmente un sistema sociosanitario moderno ed efficiente non pensa proprio nessuno. Prevenzione e riabilitazione, che costituirebbero il vero motore di una sanità in movimento verso il futuro, restano quindi condannate al ruolo di cenerentole del Ssn.

Ci troviamo davanti ad una società sempre più anziana e la risposta ai suoi bisogni non può essere solo l'ospedale. Occorre potenziare il territorio con un nuovo modello di medicina territoriale, per cui servono nuove forme di accreditamento anche per strutture convenzionate, in grado di garantire una assistenza di qualità ai pazienti più fragili e alle loro famiglie. Ma servono anche modelli teorici meno ideologici e più orientati alla soluzione dei problemi più urgenti.

Tutta la dialettica sul rapporto tra Case della Comunità e case Casa della Salute, il loro rapporto spoke-hub (centro principale-centri perifici), non ha prodotto nessun miglioramento effettivo, almeno nella percezione che ne hanno i cittadini. Certamente per un professionista o per un paziente non è la stessa cosa lavorare o essere curato in una CdC spoke (centro d'eccellenza) o in una CdC hub (struttura locale) in quanto a opportunità professionali, servizi o assistenza offerti. Mentre proprio il principio di gratuità e universalità dei servizi offerti dal Ssn, dovrebbe garantire a tutti pari opportunità.

La curva demografica disegna una piramide rovesciata, con oltre 15 milioni di anziani over 65, di cui la metà sono over 75. La maggioranza di loro vive sola o in compagnia di un altro anziano; entrambi affetti da qualche patologia cronica a carattere progressivo, che non si risolve con la semplice assunzione di farmaci, per quanto mirati. Hanno bisogno di una assistenza sociosanitaria, in cui l'accento va posto proprio sull'aspet-to sociale.

Bisogna mettere in campo riforme coordinate tra Stato e Regioni per creare modelli semplificati e deburocratizzati, con cui poter soddisfare le esigenze emergenti di carattere socioassistenziale. I cittadini percepiscono come ingiusto non ottenere tempestivamente ciò di cui hanno bisogno: approfondimenti diagnostici, appuntamenti ambulatoriali, eventuali ricoveri. È vero che per la sanità c'è bisogno di più risorse economiche, ma quelle da sole non risolvono i problemi. Tra i problemi più spesso denunciati dai cittadini ci sono i ritardi cronici per ottenere la dovuta attenzione. Sulle attese dei cittadini insistono, tra gli altri, due fattori: la richiesta di visite e di analisi non appropriate, che tolgono tempo e energie destinate a obiettivi essenziali per la diagnosi o per monitorare il trattamento.

Altre volte le attese si allungano perché mancano i clinici di ampia e profonda formazione generale; quelli che una volta erano in grado, nella maggioranza dei casi, di giungere alla diagnosi esatta con un ragionamento clinico supportato dalla diagnostica di laboratorio e potevano prescrivere il trattamento più idoneo, sulla base delle linee guida esitenti. Ma forse un problema che si sta imponendo adesso all'attenzione generale è quello della mancanza della stima e dell'apprezzamento sociale nei confronti del personale sanitario, medici compresi, e più di una volta abbiamo assistito a scene di violenza (anche grave) contro di loro da parte di pazienti o di congiunti di questi ultimi.

Manca anche una adeguata collaborazione tra medici di famiglia, o di base come si diceva una volta, e la struttura ospedaliera. La vera cerniera tra territorio e ospedale è rappresentata proprio da loro, che hanno bisogno di una adeguata valorizzazione sia a livello istituzionale che presso l'opinione pubblica. Ospedale e territorio non sono due sottosistemi della sanità che non comunicano tra di loro; c'è un unico Ssn, che si esprime con modalità diverse, ma integrate tra di loro e dialoganti.

La frammentazione del Ssn e la dispersione dei servizi costituisce per i pazienti una sorta di labirinto in cui è difficile orientarsi, per cui essi passano da una struttura all'altra in cerca di qualcuno che

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1997 - T.1997

Avvenire
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Girardo
Tiratura: 94786 Diffusione: 104286 Lettori: 217000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

li ascolti e li aiuti a risolvere i loro problemi. Si crea così un ennesimo spreco di risorse economiche. Viene spesso denunziata la migrazione interna di pazienti e professionisti dal pubblico al privato convenzionato e si sottovaluta come gli uni e gli altri, per evitare la sindrome da stress, siano alla ricerca di ordine nella organizzazione, di rispetto e di fiducia reciproca nella relazione; tutte cose oggettivamente più difficili da ritrovare nelle strutture megagalattiche in cui la moltiplicazioni dei ruoli rende difficile sapere esattamente a chi rivolgersi e la digitalizzazione avanzata rende le attese ai vari centralini eterne e prive di calore umano.

Il ministero della Salute sta facendo la sua rivoluzione organizzativa, speriamo che dal ministero si passi al Ssn, per spendere meglio prima ancora che per spendere di più; e valorizzare i nostri medici, i nostri infermieri, evitando che emigrino all'estero in cerca di riconoscimento di ruolo più ancora che di aumenti di stipendio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1997 - T.1997

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale
Link: https://www.ansa.it/sito/notizie/economia/pmi/2023/10/11/confindustria-misure-di-sostegno-energia-ancora-necessarie_c071d143-b8aa-40c7-9130-730e332b9907.html

Confindustria, misure di sostegno energia ancora necessarie

Le imprese industriali si trovano "in una fase che richiede una gestione ordinata e graduale per il passaggio dalle misure congiunturali, ancora necessarie, a quelle di carattere strutturale per fare fronte agli elevati costi dell'energia, che da sempre caratterizzano il nostro Paese, cercando di coniugare sempre tre esigenze: la sostenibilità; la sicurezza; la competitività nel confronto internazionale".

Così i rappresentanti di Confindustria in audizione sul Dl energia nelle Commissioni Finanze e Attività produttive della Camera.

La situazione attuale "evidenzia la necessità di gestire il passaggio dalle politiche congiunturali a quelle strutturali con efficacia, soprattutto per supportare i settori industriali energivori che innervano, direttamente o indirettamente, tutte le filiere produttive italiane e che sono esposti alla concorrenza internazionale e quindi a rischio delocalizzazione" hanno osservato.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale
Link: https://www.borsaitaliana.it/borsa/notizie/radiocor/economia/dettaglio/legge-bilancio-bonomi-risorse-per-investire-e-generare-crescita-nRC_11102023_1429_392357110.html

LEGGE BILANCIO: BONOMI, RISORSE PER INVESTIRE E GENERARE CRESCITA

Il Sole 24 ORE Radiocor

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 11 ott - "In una fase di scrittura della Legge di bilancio, con una coperta cosi' corta che non e' una novita', con un debito pubblico da contenere necessariamente, credo che chiedersi dove investire e allocare le risorse per generare crescita non sia un esercizio accademico, ma sia una necessita'". Lo ha affermato il presidente di Confindustria Carlo Bonomi nel suo intervento in videomessaggio alla presentazione del rapporto "Peso e centralita' del software in Italia", all'Universita' Luiss, a cura di Luiss Data Lab, Centro Studi Confindustria e Assosoftware.

bab

(RADIOCOR) 11-10-23 14:29:36 (0392) 5 NNNN

TAG

EUROPA ITALIA ECONOMIA ENTI ASSOCIAZIONI CONFEDERAZIONI FINANZA BILANCIO DI SOCIETÀ ITA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259